

zo Striano; il Prof. Lambertini Gastone, il Prof. Goglia Gennaro, il Prof. Antonio Tufano, il Padre Provinciale P. Giuseppe Tessa, il P. Rettore P. Vincenzo Toggia, il Dottore Giuseppe Torre, il Dottore Carlo Tramontano [*seguono altre firme*].

Pagani 17 gennaio 1952 (185).

Letto il verbale, Sua Ecc. l'Arcivescovo teneva un breve discorso in lode di S. Alfonso; sottolineava la nuova luce che emanava da quelle ossa, le quali testimoniavano con eloquenza la santità eroica del grande Fondatore, Vescovo e Dottore; encomiava l'opera del Prof. Lambertini e dei suoi collaboratori, e concludeva con l'esortazione a seguire l'insegnamento e l'esempio del Santo.

Firmato quindi il verbale che chiudeva ufficialmente la decima ricognizione delle reliquie, si elevava a S. Alfonso la preghiera:

O Doctor optime, ecclesiae sanctae lumen, beate Alfonse Mariae, divinae legis amator, deprecare pro nobis filium Dei!

XIV - UNDICESIMA RICOGNIZIONE

Durante gli ultimi giorni della precedente ricognizione era stato eseguito un calco della mandibola di S. Alfonso. Ma questa, cosparsa di olio per isolarla dalla creta, aveva assorbito con l'olio anche microscopiche particelle di creta e di funghi in essa contenuti. Dopo qualche anno tali funghi, moltiplicatisi, avevano formato sulla superficie della reliquia una efflorescenza bianco-verdastra, sicché si rendeva necessario un nuovo intervento, per eliminare tale inconveniente.

Benché la chiusura dell'urna del 17 gennaio 1952 fosse giuridicamente provvisoria, il Rev.mo P. Superiore Generale dei Redentoristi, P. Guglielmo Gaudreau, succeduto nel febbraio 1954 al compianto Rev.mo P. Leonardo Buijs, volle interrogare la Sacra Congregazione dei Riti, e nell'agosto 1954 presentava la seguente domanda:

Beatissime Pater,

Superior Generalis Congregationis SS.mi Redemptoris, ad pedes Sanctitatis Vestrae provolutus, humiliter exponit:

Cum post ultimam ossium S. Patris Alfonsi Mariae de Ligorio recognitionem, novissime mandibula quadam microcrystallorum efflorescentia consparsa apparuit, ex olei exsudatione quod ad copiam in gypso faciendam adhibitum fuit, petit Orator ut dignetur Sanctitas Vestra indulgere ut urna per Exc.mum Episcopum Nuceriae Paganorum aperiri possit atque mandibula in eodem optimo statu quo alia scheleti ossa religiose asservantur, constituatur.

Et Deus...

Romae, 21 Augusti 1954.

Gulielmus Gaudreau C.Ss R.
Sup. Gen. et Rect. Major (186).

La Sacra Congregazione in data 21 agosto col seguente Rescritto concedeva la grazia domandata:

Congregationis SS.mi Redemptoris - Prot. N. C. 170/954.

Quum post peractam duobus abhinc annis recognitionem exuviarum Sancti Alfonsi Mariae de Ligorio Ep., Conf. et Doct. Eccl., novissime mandibula consparsa apparuerit quadam microcrystallorum efflorescentia, ob exsudationem olei quod imagini gypseae demortui ore efficiendae adhibitum est, Superior Generalis Congregationis Sanctissimi Redemptoris Sanctitatem Suam enixe adprecatus est, ut Exc. mo ac Rev.mo Domino Episcopo Nucerin. Paganorum facultates necessariae et opportuna conferantur ad urnam, in qua exuviae eiusdem Sancti continentur, aperiendam ut mandibula in eodem optimo statu, quo alia ossa religio-

se asservantur, constituatur. Sacra porro Rituum Congregatio, utendo facultatibus sibi a Sanctissimo Domino nostro Pio Papa XII specialiter tributis, attentis expositis peculiaribus adiunctis, benigne annuit pro gratia iuxta preces: servatis de cetero omnibus de iure servandis iniunctoque onere urnam denuo claudendi sigillisque muniendi atque numquam aperiendi absque expresso huius S. Rituum Congregationis consensu. Quibuscumque contrariis nihil obstantibus.

Die 21 Augusti 1954.

(L. + S.)

Caietanus Card. Cicognani S.R.C. Praef.
Carinci, Arch. Seleuciens. S.R.C. a secretis (187).

Sia nel Rescritto che nella domanda del Rev.mo P. Generale Gaudreau l'espressione: « microcrystallorum efflorescentia ob exsudationem olei » voleva indicare ciò che appariva attraverso i cristalli dell'urna; la vera natura scientifica del fenomeno sarà definita in seguito dal Dott. Goglia.

Vogliamo notare che, mentre per tutte le precedenti ricognizioni l'autorizzazione era stata domandata dalla Sacra Congregazione dei Riti al S. Padre, per questa nuova ricognizione la Sacra Congregazione aveva concesso immediatamente la grazia « utendo facultatibus sibi a Sanctissimo Domino Nostro Pio Papa XII specialiter tributis ». Si allude qui alle speciali facoltà di cui godevano anche le altre Sacre Congregazioni nelle particolari circostanze determinate dalla grave malattia che aveva colpito il S. Padre fin dal dicembre precedente.

Ricevuto il Rescritto, il nuovo Vescovo di Nocera dei Pagani Mons. Fortunato Zoppas decideva di dar principio alla ricognizione nell'ottobre seguente. La direzione scientifica della ricognizione veniva affidata al Dott. Gennaro Goglia, che più di ogni altro conosceva bene le reliquie di S. Alfonso ed il loro precedente trattamento.

Il giorno 11 ottobre si procedeva all'apertura dell'urna. Ecco il verbale della seduta:

Ricognizione canonica delle Sacre Ossa di S. Alfonso.

Il dì undici ottobre 1954, alle ore 10 a.m. nella Sacrestia della Basilica di S. Alfonso, alla presenza di S. Ecc. Mons. Fortunato Zoppas, Vescovo di Nocera dei Pagani, del P. Salvatore Giammusso, Consultore Generale e Visitatore dei PP. Redentoristi, del P. Ambrogio Freda, Superiore Provinciale dei Redentoristi, del P. Domenico Capone, del P. Vincenzo Sorrentino e di altri Padri della Comunità di Pagani, di Mons. Enrico Canzolino, Promotore fiscale, del Prof. Gennaro Goglia, Assistente dell'Università di Napoli e di me Notaio Attuario della Curia di Nocera dei Pagani, si è letto il verbale della Ricognizione canonica delle Sacre Ossa di S. Alfonso del 17 gennaio 1952. Indi si è letto il Rescritto della Sacra Congregazione dei Riti con data 24 agosto 1954 N° C. 170/954, col quale si permette di aprire l'Urna contenente le Sacre

Ossa di S. Alfonso ed estrarne la mandibola sulla quale è apparsa una leggera macchia di colore verde prodotta dall'umidità.

Osservati i sigilli e trovati intatti, sono stati tagliati ed è stata aperta l'Urna; S. Eccellenza ha intonato l'inno « Iste Confessor » ed ha turificato le sacre Reliquie, indi ha estratto la mandibola e l'ha collocata su di un vassoio; ha poi immediatamente rinchiusa l'Urna, munendola con i suoi sigilli. S. Eccellenza ha quindi ricevuto il giuramento di munere fideliter implendo nel trattamento della sacra reliquia, emesso dal Dottore Gennaro Goglia e il giuramento di custodirla emesso da Mons. Vincenzo Striano.

Del che si è redatto il presente verbale che viene sottoscritto da S. Ecc. il Vescovo, dal Promotore Fiscale, dal P. Provinciale dei Redentoristi e da me Notaio e Attuario della Curia Vescovile.

Ft. + Fortunato Zoppas Vescovo

Enrico Canzolino Promotore Fiscale

P. Ambrogio Freda Sup. Prov.

Mons. Vincenzo Striano Notaio e Attuario della Curia Vescovile (188).

La mandibola veniva deposta in una stanza del Collegio redentorista annesso alla Basilica, nel nuovo corridoio dedicato a S. Anna; la chiave era consegnata al Delegato vescovile Mons. Striano.

Ecco ora come il Dott. Goglia in una lettera mi parla del suo lavoro, eseguito in diverse sedute.

Allo scopo di conservare un perfetto *moulage* della mandibola, durante la ricognizione del 1951-1952 si volle riprodurre in cera la forma di questo osso. Il tecnico, cui fu devoluto tale lavoro, per ricavare la forma della mandibola usò creta, che applicò direttamente sulla superficie dell'osso (non ancora protetta dalla vernice di Balsamum canadense).

Durante tale manipolazione tracce invisibili di creta penetrarono negli interstizi microscopici dell'osso e vi portarono delle spore di funghi, che di solito sono presenti in gran copia nel terreno. Il successivo trattamento col balsamo coprì le spore ma non le distrusse. Con il favore dell'umidità, che nella zona è accentuata, esse si sono sviluppate in modo da coprire la mandibola in una diffusa efflorescenza bianco-verdastra.

Allo scopo di eliminare tale inconveniente si è dovuto procedere nell'ottobre del 1954 ad un supplemento di ricognizione.

Estratto dall'urna l'osso, la inflorescenza si mostrò costituita da uno strato di muffa. Per eliminare tale muffa e per evitare il ripetersi di tale fenomeno, trattai l'osso alla seguente maniera:

1) lavaggio ripetuto dell'osso in xilolo, per portar via il balsamo di Canada e la inflorescenza che lo copriva;

2) trattamento con alcool assoluto per qualche ora;

3) trattamento con alcool a 95° per qualche giorno;

4) passaggio in alcool assoluto (poche ore) e poi in xilolo (una ora);

5) trattamento ripetuto con balsamo, per ricostituire la vernice protettiva.

Il trattamento con alcool è stato praticato, per sterilizzare l'osso, liberandolo dai miceti anche in profondità (189).

Terminato questo lavoro di ricognizione scientifica, si pensò che prima di riaprire l'urna delle reliquie per riporvi la mandibola e richiuderla, era bene disporre ogni cosa per venire alla loro sistemazione definitiva, secondo quanto era stato deciso durante la precedente ricognizione. Pertanto la mandibola, chiusa in una scatola sigillata da Mons. Striano, veniva affidata alla custodia personale del M.R.P. Provinciale P. Ambrogio Freda; si sperava di poter concludere ogni cosa entro l'anno 1955.

Il Rev.mo P. Superiore Generale dei Redentoristi, P. Guglielmo Gaudreau, affidava al P. Freda il compito di studiare con la Commissione preposta alla conservazione dei monumenti redentoristi di Napoli la forma da dare a tale sistemazione definitiva. La Commissione proponeva di far eseguire una nuova urna di argento atta a contenere tutte le Ossa di S. Alfonso, restaurate e riunite, e porre tale urna nell'interno di una nuova statua di legno, in modo da formare con essa un complesso unitario.

L'esecuzione dell'urna veniva affidata al Prof. Ernesto Catello; la scultura della statua in legno al Prof. Antonio Lebro.

Nel luglio 1957 l'una e l'altra opera era ultimata e Sua Ecc. Mons. Fortunato Zoppas, vescovo di Nocera dei Pagani decideva di procedere immediatamente alla traslazione delle reliquie dall'urna di cristallo nell'urna di argento. Ciò avveniva il 25 luglio 1957. Ecco il verbale.

Addì 21 agosto 1954 con Rescritto Prot. N° C. 170/954 la S. Congregazione dei Riti autorizzava S. Ecc. Mons. Fortunato Zoppas, Vescovo di Nocera dei Pagani, ad aprire la sacra urna, dove il dì 17 gennaio 1952 erano state chiuse le venerande OSSA del Santo Dottore, onde estrarne la *mandibola* e sottoporla al trattamento necessario per garantirne la conservazione, dato che presentava uno strato di muffa. Compiuto tale trattamento ed essendosi frattanto preparata la nuova Urna, nella quale, a norma del Rescritto della Sacra Congregazione dei Riti del 3 gennaio 1952, Prot. N°, C. 128/52, possono le sacre ossa venire disposte AD NORMAM ET INTEGRITATEM HUMANI CORPORIS, si addiveniva alla presente provvisoria sistemazione delle sacre reliquie.

Pertanto, addì 25 luglio 1957, alle ore 19, nella sala annessa alla Basilica Pontificia, adibita a « Museo Alfonsiano », alla presenza del P. Benedetto D'Orazio, quale Postulatore delle cause dei Santi ed in rappresentanza del Padre Generale dei Redentoristi, di S. Ecc. il Signor Mondio, Prefetto di Salerno, del P. Ambrogio Freda, Superiore della Provincia Napoletana dei Redentoristi, del P. Domenico Farfaglia, Rettore della Basilica Pontificia e dell'annesso Collegio, del Prof.

Gastone Lambertini Direttore dell'Istituto di Anatomia umana della Università di Napoli e suoi Assistenti, dei Dottori Giuseppe Torre e Carlo Tramontano, quest'ultimo Sindaco di Pagani, del Dott. Raffaele Pucci, del Questore della Provincia e del Commissario di Pubblica Sicurezza, di vari Padri Redentoristi del luogo ed altri venuti dalle Case viciniori, dei chierici Studenti dell'annesso Collegio, dei Parroci Sardelli, Scarpa, Celentano, di sacerdoti e laici di Pagani e paesi vicini, affezionati a S. Alfonso e alla Comunità dei Padri Redentoristi, di Mons. Enrico Canzolino, Promotore Fiscale della Curia vescovile e di me Attuario Notaio, Sua Eccellenza Mons. Fortunato Zoppas, Vescovo di Nocera dei Pagani, ha proceduto alla benedizione del nuovo simulacro di S. ALFONSO MARIA DEI LIGUORI, costruito in Napoli dallo Scultore Prof. Antonio Lebro, indi lo ha asperso di acqua benedetta e lo ha turificato.

Di poi S. Ecc. Mons. Vescovo ha proceduto alla ricognizione e quindi al taglio dei suggelli dell'urna di cristallo, ove erano state riposte le sacre Ossa nel dì 17 gennaio 1952, e alla sua presenza e di tutti gli intervenuti il Professor Gastone Lambertini ha illustrato lo stato di conservazione degli stessi resti mortali e le operazioni eseguite intorno ad essi. Indi dette Reliquie sono state estratte e, situate in modo organico e secondo l'ordine anatomico sopra una tavola di argento, aggiungendovi la *mandibola*, che era stata estratta il giorno 11 ottobre 1954, furono fissate con filo di argento; si ripose poi detta tavola così preparata in un'Urna anch'essa di argento, e questa Urna fu chiusa con coperchio di cristallo fermato ai lati con striscie di metallo; ai due lati attraverso due anelli furono passati dei nastri di seta rossa e allacciati; sopra di essi fu versata della ceralacca e apposti i suggelli di Mons. Fortunato Zoppas, Vescovo di Nocera dei Pagani.

Ecco l'elenco di quanto è contenuto nella Sacra Urna:

Neurocranio e mandibola, manca lo splanocranio; la colonna vertebrale completa, tranne due vertebre cervicali e tutto il coccige, riordinata in un'armatura di argento; clavicola di sinistra e scapola di sinistra; entrambi gli omeri; radio di destra completo; il radio di sinistra manca del terzo superiore; due segmenti dell'ulna destra ed un segmento della sinistra; tre segmenti metacarpali; sterno senza il manubrio; sette coste; due femori, le due ossa iliache; le due tibie; le due fibule; un calcagno e quattro ossa metatarsali.

L'Urna così disposta venne immessa nel loculo situato sotto il simulacro del Santo Dottore e rinchiusa la porticina con due chiavi, di guisa che, volendo vedere i resti mortali del Santo, è necessario aprire la porticina dell'urna e tirarla fuori.

La presente ricognizione, per mandato di S. Ecc. Mons. Fortunato Zoppas, Vescovo di Nocera dei Pagani, si ritiene provvisoria per il fatto che si è creduto necessario chiedere al Santo Padre che gli ossicini dell'apparato uditivo del Santo Dottore, emersi nella Ricognizione del 17 gennaio 1952 e i residui di sostanza minerale e organica, fuoriusciti dal teschio nella stessa ricognizione, siano conservati fuori della sacra Urna onde più facilmente presentarli alla venerazione dei fedeli. Pertanto la teca munita di lente di ingrandimento e contenente i

due ossicini dell'udito (martello e incudine) e la teca contenente i residui di sostanza minerale e organica fuoriusciti dal cranio vengono conservati fuori della Sacra Urna, in attesa del benevolo assenso del Santo Padre.

Sua Eccellenza Mons. Vescovo ha concluso la ricognizione intonando il *Te Deum* che è stato proseguito da tutti i presenti.

Del che si è redatto il presente verbale, che viene sottoscritto da Mons. Vescovo, da Mons. Enrico Canzolino, Promotore Fiscale, dal Prof. Gastone Lambertini, dal P. Ambrogio Freda, Superiore della Prov. Napoletana e da me Notaio Attuario:

+ Fortunato Zoppas, Vescovo di Nocera dei Pagani
 Enrico Canzolino, Promotore Fiscale
 Gastone Lambertini, Prof. di Anatomia Umana
 P. Ambrogio Freda C.SS.R., Superiore della Prov. Napoletana
 Mons. Vincenzo Striano Notaio Attuario della Curia di Nocera dei Pagani (190).

Forse è bene notare che il loculo di cui parla il verbale e nel quale è stata immessa l'urna di argento, è scavato nel corpo della statua e fa una sola cosa con essa. L'apertura è dalla parte della testa; ci si permetterà di osservare che un'apertura di fianco avrebbe reso più facile l'estrazione e visione dell'urna e delle reliquie, senza esser costretti ad estrarre la statua dall'altare. E, per essere esatti, notiamo anche che il Rescritto del 3 gennaio 1952, ha come numero di protocollo: C. 128/951.

Tre giorni dopo questa traslazione, le ossa di S. Alfonso, con solenne processione, erano portate nella Cattedrale di Nocera dei Pagani. Sua Ecc. Mons. Fortunato Zoppas il 2 agosto 1956 aveva domandato al S. Padre la grazia di costituire e dichiarare S. Alfonso Patrono di tutta la sua Diocesi (191), mentre in precedenza lo era per la sola città di Pagani. In data 31 agosto 1956, con Lettere Apostoliche, il Sommo Pontefice concedeva la grazia ed il nostro Santo era proclamato Compatrono « aequae principalis » con S. Prisco per tutta la Diocesi nocerina (192).

Dal 28 al 31 agosto 1957 le reliquie, esposte in Cattedrale, ricevevano l'omaggio devoto di tutta la Diocesi, con l'intervento del Metropolita di Salerno Sua Ecc. l'Arcivescovo Mons. Demetrio Moscato, del Vescovo di Cava dei Tirreni, Mons. Alfredo Vozzi, del Prelato di Pompei Mons. Aurelio Signora, dell'Abbate dei PP. Benedettini di Cava, Rev.mo D. Fausto Mezza.

Questa prima fase delle celebrazioni si concludeva con la processione di ritorno delle reliquie a Pagani; processione solennissima sia per il plebiscitario omaggio della cittadinanza di Nocera con a capo il Sindaco Avv. Oronzio Rossi che offriva al Santo una lampada votiva; sia per la presenza dell'Arcivescovo dell'Aquila Mons. Costantino Stella, dell'Arcivescovo di Manfredonia Mons. Andrea Cesarano, del Vescovo diocesano Mons. Fortunato

Zoppas, del Rev.mo P. Superiore Generale dei Redentoristi P. Guglielmo Gaudreau, e di tutto il Clero diocesano, con grande folla di popolo.

Il 1° agosto si dava inizio alle grandiose feste di Pagani; il 2 agosto Sua Ecc. Mons. Zoppas, circondato dal Capitolo e da tutto il Clero della Diocesi, nella Basilica del Santo annunciava ufficialmente al popolo il privilegio nuovo di aver S. Alfonso quale Compatrono della Diocesi, ed esortava tutti a rendersi degni di tale protezione con la vita e con la devozione verso il Santo. Seguiva la lettura delle Lettere Apostoliche fatta dal M.R.P. Provinciale Ambrogio Freda e quindi il canto del *Te Deum* e la solenne Messa pontificale col discorso del Prelato di Pompei Mons. Aurelio Signora sulla devozione di S. Alfonso alla Madonna.

Nella seduta del 25 luglio 1957 gli ossicini dell'udito ed i residui di sostanza organico-minerale, venuti fuori dal neurocranio durante la decima ricognizione, non erano stati chiusi nell'Urna di argento con le altre reliquie; si voleva domandare al S. Padre la grazia di poterli custodire e venerare nella Basilica in reliquiarii separati, in modo da potersi vedere sempre. La grazia veniva concessa da Sua Santità il 2 settembre, durante l'udienza del Rev.mo Mons. Carlo Grano, Sostituto per gli affari ordinari della Segreteria di Stato; il 5 settembre la Sacra Congregazione dei Riti dava il seguente Rescritto:

Hodiernus Superior Provinciae Neapolitanae Congregationis SS. Redemptoris, ad pedes Sanctitatis Suae provolutus, quae sequuntur exposuit:

In recognitione sacrarum exuviarum S. Alfonsi Mariae de Liguorio E.C.D. die 17 Januari 1952 peracta duo parva ossa sensus auditus (vulgo dicta « martello e incudine ») detecta sunt et materia mineralis-organica ex cavitate occipitali defluxit. Hae reliquiae in parvis thecis interim adaptatae una cum aliis sacris ossibus in magno reliquiario collectae sunt. Quum vero ex Rescripto S. Rituum Congregationis diei 21 Augusti 1954 aperta sit urna reliquiarum eiusdem Sancti ad extrahendam mandibulam, quae iterum curari debebat ut in optimo statu restitueretur, facile deveniri potuit ad definitivam reliquiarum recognitionem, iuxta decretum eiusdem S. Congregationis die 3 Januarii 1952 datum.

Cum porro haec definitiva ageretur recognitio, dubium exortum est circa convenientiam asservandi illas parvas reliquias in nova theca vel extra in distincto reliquiario. Hoc alterum, ex medico consulto, placuit Exc.mo ac Rev.mo Episcopo Dioecesano, et quidem quo melius periculum praecaveatur illas parvulas reliquiae deperdendi et magis fidelium venerationi exponantur. Ex decreto autem Leonis Papae XIII diei 1 Februarii 1884 prohibitum est, sub poena excommunicationis Summo Pontifici reservata, quamlibet exuviarum praefati Sancti partem auferre aut distrahere. Hinc idem Exc.mus Episcopus definitivam urnae obsignationem suspendit et ab eadem Sanctitate Sua

humiliter postulavit, ut *praedictae duae reliquiae (ossicula auditus et materia organica-mineralis cerebri) Sancti Doctoris in distinctis reliquiariis extra urnam principalem asservari et publicae fidelium venerationi in eadem Basilica Sancti Alfonsi exponi possint.*

Sanctissimus porro Dominus noster Pius Divina Provvidentia PAPA XII, referente Exc.mo ac Rev.mo Domino Carolo Grano, Substituto Secretariae Status, ex consulto S. Rituum Congregationis, benigne annuit pro gratia iusta preces, cauto quoque ut dictae reliquiae in eadem Ecclesia, ubi nunc inveniuntur, serventur.

Contrariis quibuscumque nihil obstantibus.

Romae, die Septembris 5 anni 1957

f.to + Card. Cicognani S.R.C. Praef.

(L.+S.)

+ C. Carinci, Arch. Seleucien., S.R.C. a secretis.

Nuceriae Paganorum in festo SS.mi Nominis Mariae,
12 Septembris 1957

Vidimus et qua par est reverentia, recognovimus.

(L.+S.)

+ Fortunatus Zoppas

Episcopus Nucerinus Paganorum (193).

Oltre gli ossicini dell'udito ed i residui di sostanza organico-minerale trovati nel neurocranio, non sono stati immessi nell'urna di argento un frammento di vertebra, un frammento costale, un frammento di rotula e due piccoli frammenti appartenenti alla falange basale del primo dito della mano sinistra. Ma questi frammenti provenivano da una teca dei PP. Redentoristi di Pompei, e nel 1952 erano stati messi provvisoriamente nelle teche della vecchia statua di S. Alfonso. Per ora sono conservati dal M.R. P. Provinciale Ambrogio Freda e vorremmo sperare che almeno i frammenti della falange restino nella Basilica di Pagani: sono le uniche reliquie delle dita di S. Alfonso.

Il 5 novembre 1957 Sua Ecc. Mons. Zoppas, ricevuto il Rescritto del 5 settembre, procedeva alla ricognizione ultima dell'urna di argento, per dichiarare definitivamente chiusa la decimaprima ricognizione delle ossa di S. Alfonso. Ecco il relativo verbale:

In Nomine Domini

Die V Novembris, in Sacrario Basilicae S. Alfonsi M. De Ligorio, coram Simulacro eiusdem Sancti Doctoris, praemissa invocatione Divini Nominis, salutatione angelica et oratione in honorem S. Alfonsi, Excellentissimus Dominus FORTUNATUS ZOPPAS, Episcopus Dioecesis Nucerinae Paganorum, praesentibus Pl. Rev. P. Ambrosio Freda Superiore Provinciali Redemptoristarum, Adm. Rev. P. Dominico Farfaglia C.SS.R. Rectore Basilicae et Collegii Redemptoristarum, Rev.mo Domino Henrico Canzolino Promotore Fiscali Curiae

Episcopalis, Ill.mo Domino Carolo Tramontano et Ill.mo Domino Doct. Joseph Torre medicis, avvocato Johanne Cardillo, plurimis Patribus Redemptoristis, necnon et clericis Studentibus eiusdem Congregationis SS.mi Redemptoris, jussit infrascriptum Notarium Actuarium Curiae Episcopalis Nucerinae Paganorum, alta voce perlegere acta Recognitionis Canonicae Sacrorum Ossium S. Alfonsi M. De Ligorio die XXV mensis Julii peractae; item et jussit perlegere Rescriptum S. Congregationis Rituum diei 5 septembris 1957 N°, C. 152/957.

Quibus praehabitis, cum Summus Pontifex benigniter indulserit ut *ossicula auditus et materia organica mineralis cerebri Sancti Doctoris extra urnam principalem asservari possint et publicae fidelium venerationi in eadem Basilica Sancti Alphonsi exponi valeant, dijudicatum est ab eodem Domino Fortunato Zoppas, Episcopo Nucerino Paganorum, nihil impedire quominus recognitio provisorie canonica die XXV Julii habita definitiva declaretur. Quapropter ex simulacro ligneo est extracta Urna argentea continens Ossa Sancti Alfonsi et praemissa thurificatione et veneratione sacrarum reliquiarum, inspecta sunt sigilla episcopalia Exc.mi Domini Fortunati Zoppas, in cera rubra impressa die XXV Julii 1957 et intacta recognita sunt. Et quin aliud perageret Exc.mus Dominus Fortunatus Zoppas, Episcopus Nucerinus, declaravit conclusam et tandem definitam esse canonicam Recognitionem Sacrorum Ossium S. Alfonsi M. De Ligorio. Et, incoepo Hymno Ambrosiano « Te Deum », post iteratam thurificationem Sacra Urna in simulacro ligneo est inclusa.*

Haec redacta est actorum descriptio a me Curiae Episcopalis Notario Actuario secundum veritatem, et in testimonium veritatis subscribunt una mecum hac ipsa die 5 novembris 1957 hora sexta post meridiem.

Exc.mus Dominus Fortunatus Zoppas, Episcopus Nucerinus,
Rev.mus D.nus Henricus Canzolino, Promotor Fiscalis,
Pl. Rev. P. Ambrosius Freda C.SS.R., Sup. Provincialis,
Adm. Rev. P. Dominicus Farfaglia C.SS.R., Rector Bas. S. Alfonsi,
Doct. Carolus Tramontano,
Doctor Joseph Torre,
Adv. Johannes Cardillo,
D.nus Vincentius Striano, Notarius Actuarius (194).

Le due reliquie dell'encefalo e dell'organo dell'udito, custodite in due artistici reliquiarii del Settecento, ci ricordano il DOCTOR ZELANTISSIMUS. La storia infatti ci dice che egli ascoltò i piccoli che domandavano il pane, cioè la verità di salvezza, e, fattosi piccolo, insegnò questa verità al popolo.

NOTE

ABBREVIAZIONI

- A.C.E.N. pr. ap. = Archivum Curiae Episcopalis Nucerae Paganorum, Processus apostolicus super virtutibus et miraculis in specie Ven. Servi Dei Alphonsi M. de Liguori... tomo... folio...
- A.C.E.N. acta = Archivum Curiae Episcopalis Nucerae Paganorum, Beatificationis et Canonizationis Ven. Servi Dei Alphonsi M. de Liguori, acta recognitionum, folio...
- A.C.A.N. a.s.a. = Archivum Curiae Archiepiscopalis Neapolitanae, archivum secretum archiepiscoporum, fasciculo...
- A.S.R.C. decr. = Archivum Sacrorum Rituum Congregationis, decreta in causis servorum Dei, anno... folio...
- A.S.R.C. prot. = Archivum Sacrorum Rituum Congregationis, protocollo... Nro...
- A.G.R. pr. = Archivum Generale Redemptoristarum, Beatificationis et Canonizationis Ven. Servi Dei Alphonsi M. de Ligodio copia publica processus... auctoritate apostolica in Dioecesi Nucera Paganorum... tomo... folio...
- A.G.R. Pers. Neap. = Archivum Generale Redemptoristarum, Provincialia Neapolitana, Superior Provincialis N.N...
- A.G.R. Pers. Neap. = Archivum Generale Redemptoristarum, Personalialia Neapolitana, Pater N.N...
- A.P.R.N. sez. = Archivio Provinciale Redentoristi Napoletani, sezione...
- La lettera p. seguita da numero dà il rinvio alle pagine di questo volume.

- (1) A.C.E.N. pr. ap. I 540; A.G.R. pr. II 271.
- (2) A.C.E.N. pr. ap. I 542; A.G.R. pr. II 722-723.
- (3) A.C.E.N. pr. ap. I 542; A.G.R. pr. II 723.
- (4) Cfr CAPONE D., *Il volto di S. Alfonso*, Roma 1954, 97.
- (5) A.C.E.N. pr. ap. I 543; A.G.R. pr. II 724; Cfr CAPONE D., *op. cit.* 39 sqq.
- (6) A.C.E.N. pr. ap. I 543; A.G.R. pr. II 725.
- (7) A.C.E.N. pr. ap. I 749; A.G.R. pr. II 959.
- (8) A.C.E.N. pr. ap. I 543-544; A.G.R. pr. II 725-726.
- (9) A.C.E.N. pr. ap. *De non cultu*, IV 175; A.G.R. pr. *De non cultu*, 253.
- (10) Cfr CAPONE D., *op. cit.* III.
- (11) A.C.E.N. *De non cultu*, IV 82; A.G.R. pr. *De non cultu*, 137.
- (12) Cfr CAPONE D., *op. cit.* 112 sqq.
- (13) A.S.R.C. decr. 1798/320.
- (14) A.C.E.N. pr. ap. III 2962; A.G.R. pr. VII 3520-3521.
- (15) A.C.E.N. pr. ap. III 2962-2965.
- (16) A.C.E.N. pr. ap. III 2965-2967; A.G.R. pr. 3527-3528.
- (17) A.C.E.N. pr. ap. III 2967; A.G.R. pr. VII 3529.

- (18) A.C.E.N. pr. ap. III 2850; A.G.R. pr. VII 3487.
- (19) A.C.E.N. pr. ap. III 2967-2968; A.G.R., pr. VII 3530-3531.
- (20) A.C.E.N. pr. ap. III 2968-2969; A.G.R. pr. VII 3532-3533.
- (21) A.C.E.N. pr. ap. III 2969-2970; A.G.R. VII 3533-3534.
- (22) A.S.R.C. decr. 1807/518.
- (23) A.S.R.C. decr. 1815/20.
- (24) A.S.R.C. decr. 1815/20; A.C.E.N. acta 1.
- (25) A.S.R.C. decr. 1815/20; A.C.E.N. acta 1.
- (26) A.C.E.N. acta 6, 7
- (27) A.C.E.N. acta 8.
- (28) A.S.R.C. decr. 1816/20, A.C.E.N. acta 9.
- (29) A.S.R.C. decr. 1816/20; A.C.E.N. acta 14.
- (30) A.S.R.C. decr. 1816/20; A.C.E.N. acta 7.
- (31) A.S.R.C. decr. 1816/20; A.C.E.N. acta 10-13.
- (32) A.S.R.C. decr. 1816/28.
- (33) A.S.R.C. decr. 1816/20; A.C.E.N. acta 15, 33, 40.
- (34) A.C.E.N. acta 37.
- (35) GIACCONE C., *Descrizione del solenne triduo... in onore del novello Beato Alfonso M. De' Liguori*, Palermo 1817, 55-56.
- (36) p. 104.
- (37) A.G.R., KUNTZ Fr., *Commentaria XVIII*, 113-114.
- (38) A.C.E.N. acta 27, 38.
- (39) pp. 116-118.
- (40) A.S.R.C. decr. 1830/146.
- (41) A.S.R.C. decr. 1832/22.
- (42) A.S.R.C. decr. 1832/22.
- (43) A.S.R.C. decr. 1832/21.
- (44) A.S.R.C. decr. 1832/22.
- (45) A.C.E.N. acta 42.
- (46) p. 116.
- (47) A.C.E.N. acta 44.
- (48) A.C.E.N. acta 28, 29.
- (49) A.G.R. *Notizie cronologiche dell'Ospizio e chiesa di Monterone in Roma*, dall'anno 1815 al 1869, 12.
- (50) A.S.R.C. decr. 1832/35; A.G.R. XXIX/12.
- (51) A.S.R.C. decr. 1832/35; A.G.R. XXIX/12.
- (52) A.S.R.C. decr. 1832/35; A.G.R. XXIX/12.
- (53) A.S.R.C. decr. 1833/38.
- (54) A.S.R.C. decr. 1835/64.
- (55) A.S.R.C. decr. 1835/64; A.C.E.N. acta 62.
- (56) A.C.E.N. acta 50.
- (57) A.C.E.N. acta 48.
- (58) A.C.E.N. acta 46.
- (59) pp. 126-128.
- (60) pp. 104-107.
- (61) p. 129.
- (62) p. 105.
- (63) p. 148.
- (64) A.S.R.C., *Positio super introductione causae... Servi Dei Placidi Baccher*, Romae 1909, 196.
- (65) Cfr PETRONE G., *Don Placido Baccher*, Pozzuoli 1924, 100.
- (67) Cfr *La Civiltà Cattolica* XX(1861), vol. IX, 749-750.
- (68) A.P.R.N. sez. Collegio Pagani.
- (69) A.G.R. Pers. Neap., Pecorelli 1880 29 gennaio.
- (70) A.S.R.C. decr. 1863/4; A.G.R. XXIX/12; A.C.A.N. a.s.a., f. 4.
- (71) A.G.R. *Cronica della casa generalizia del SS. Redentore*, 1885-1889, 60, 67, 73.
- (72) A.S.R.C. decr. 1863/4; A.G.R. XXIX/12; A.C.A.N. a.s.a., f. 4.
- (73) A.S.R.C. prot. U 358/97; A.G.R. XXIX/12; cf. p. 162.
- (74) p. 161.
- (75) p. 155.

- (76) pp. 156-157. (77) pp. 158-159.
 (78) pp. 176-177. (79) pp. 196-197.
 (80) A.C.A.N. a.s.a., f. 4. (81) p. 148.
 (82) A.S.R.C. decr. 1863/4. (83) p. 161.
 (84) p. 184. (85) p. 186.
 (86) p. 188. (87) p. 196.
 (88) p. 197. (89) A.G.R. XXIX/12.
 (90) p. 157. (91) p. 205.
 (92) pp. 185, 199. (93) A.G.R. XXIX/12.
 (94) p. 185. (95) p. 182.
 (96) p. 168.
 (97) A.S.R.C. prot. U 358/97; A.G.R. XXIX/12; A.C.A.N. a.s.a., f. 4.
 (98) p. 165.
 (99) A.S.R.C. decr. 1881/73; A.G.R. XXIX/12; A.C.A.N. a.s.a., f. 4.
 (100) A.G.R. Pers. Neap., Pecorelli 1875 10 luglio.
 (101) A.S.R.C. prot. U 358/97. (102) A.S.R.C. prot. U 358/97.
 (103) p. 181.
 (104) A.S.R.C. prot. U 358/97; A.G.R. XXIX/12.
 (105) pp. 182-183. (106) A.S.R.C. prot. U 358/97.
 (107) A.S.R.C. prot. U 358/97. (108) A.S.R.C. prot. U 358/97.
 (109) p. 175.
 (110) A.G.R. Pers. Neap. Pecorelli 1870 23 maggio.
 (111) A.G.R., *ibid* copia della lettera Mauron del 27 maggio 1870.
 (112) p. 197.
 (113) A.S.R.C. decr. 1881/73; A.C.A.N. a.s.a., f. 4.
 (114) p. 156. (115) pp. 157, 203, 205.
 (116) A.G.R. Pers. Neap., Pecorelli 1870 11 ottobre.
 (117) A.G.R. Pers. Neap., Pecorelli 1870 11 ottobre e 5 novembre; risposta Mauron 29 ottobre 1870; Cfr anche A.G.R., *Chronicorum domus generalitiae*, v. I, 20 settembre 1870.
 (118) A.G.R. Pers. Neap., Pecorelli 1869 10 ottobre.
 (119) A.G.R. Prov. Neap., Beruti 1871 21 novembre.
 (120) A.G.R. Pers. Neap., Balducci 1877 28 novembre.
 (121) A.G.R. Prov. Neap., Mautone 1877 28 novembre.
 (122) A.G.R. Prov. Neap., Mautone 1878 10 luglio e 13 ottobre.
 (123) A.G.R. Prov. Neap., Andreoli 1888 13 gennaio e risposta Maurono 14 marzo e *passim* 1888.
 (124) A.G.R. XXIX/12.
 (125) A.G.R. Prov. Neap., Mautone 1878 10 novembre e risposta Maurono 14 novembre.
 (126) A.G.R. Pers. Neap., Pecorelli 1878; Cfr *ibi* lettera Mauron 20 novembre.
 (127) A.G.R. Pers. Neap., Pecorelli 1878 22 novembre e 9 dicembre.
 (128) A.G.R. XXIX/12.
 (129) A.G.R. Pers. Neap., Pecorelli 1879 7 marzo e 22 marzo.
 (130) A.G.R. Pers. Neap., Pecorelli 1879 7 giugno.
 (131) A.G.R. Pers. Neap., Pecorelli 1879 5 agosto.
 (132) A.G.R. Pers. Neap., Pecorelli 1881 15 febbraio.
 (133) p. 175.

- (134) A.G.R. Prov. Neap., D'Antonio 1881 28 marzo.
 (135) A.G.R. Pers. Neap., Pecorelli 1880 26 settembre.
 (136) A.G.R. Pers. Neap., Pecorelli 1880 21 ottobre.
 (137) A.G.R. Pers. Neap., Balducci 1880 19 ottobre.
 (138) pp. 164-165.
 (139) A.S.R.C. decr. 1880/45c; *ibid.* 1881/73; A.G.R. XXIX/12; A.C.A.N. a.s.a., f. 4.
 (140) A.S.R.C. decr. 1880/45c; *ibid.* 1881/73; A.C.A.N. a.s.a., f. 4.
 (141) A.G.R. Pers. Neap., Pecorelli 1881 4 gennaio e risposta Mauron 12 gennaio; Cfr A.S.R.C. prot. U 358/97.
 (142) A.G.R. Pers. Neap., Pecorelli 1881 4 gennaio.
 (143) A.G.R. Pers. Neap. Pecorelli 1881, risposta Mauron 12 gennaio.
 (144) A.S.R.C. prot. U 358/97.
 (145) *Ibid.* (146) *Ibid.*
 (147) A.S.R.C. decr. 1881/73; prot. U 358/97.
 (148) A.S.R.C. decr. 1881/73; A.C.A.N. a.s.a., f. 4.
 (149) p. 165. (150) p. 162.
 (151) A.G.R. Pers. Neap., Pecorelli 1881 15 febbraio.
 (152) A.G.R. Pers. Neap., Pecorelli 1881 24 e 28 febbraio.
 (153) A.G.R. Pers. Neap., Pecorelli 1881 24 febbraio.
 (154) *Ibid.* (155) *Ibid.*
 (156) *Ibid.*, nota del P. Pfab.
 (157) A.G.R. Pers. Neap., Pecorelli 1881 3 marzo.
 (158) A.S.R.C. prot. U 358/97.
 (159) A.G.R. Pers. Neap., Pecorelli 1881 31 marzo.
 (160) A.S.R.C. prot. U 358/97.
 (161) A.S.R.C. decr., 1881/73; A.G.R., XXIX/12; A.C.A.N., a.s.a., f. 4.
 (162) pp. 152-153.
 (163) A.G.R. Prov. Neap., D'Antonio 1881 25 aprile.
 (164) A.G.R. Pers. Neap., Pecorelli 1881 27 aprile.
 (165) A.C.A.N. a.s.a., f. 4; A.S.R.C. decr. 1881/73: A.G.R. XXIX/12.
 (166) p. 190. (167) p. 197. (168) p. 170.
 (169) A.C.A.N. a.s.a., f. 4; A.S.R.C. prot. U 358/97.
 (170) A.G.R. Pers. Neap., Pecorelli 1881, 31 maggio.
 (171) A.G.R. Pers., Neap., Pecorelli 1881 4 luglio.
 (172) A.S.R.C. decr. 1884/10; A.G.R. XXIX/12.
 (173) A.G.R. Prov. Neap. D'Antonio 1884 17 febbraio; *ibid.* risposta Ulrich 18 febbraio.
 (174) A.G.R. Prov. Neap., D'Antonio 1884; Cfr *ibid.* Ulrich 14 febbraio.
 (175) A.S.R.C. prot. C 128/1951.
 (176) A.S.R.C. prot. C 128/951; A.P.R.N., sez. S. Alfonso; A.G.R., XXIX/12.
 (177) p. 203.
 (178) A.C.E.N. acta 1951; A.S.R.C. prot. C 128/951; A.G.R. XXIX/12; A.P.R.N. sez. S. Alfonso.
 (179) A.C.E.N. acta 1951; A.S.R.C. prot. C 128/951; A.G.R. XXIX/12; A.P.R.N. sez. S. Alfonso.
 (180) A.C.E.N. acta 1951; A.S.R.C. prot. C 128/951; A.G.R. XXIX/12; A.P.R.N. sez. S. Alfonso.
 (181) p. 198.

- (182) A.C.E.N. acta 1951; A.S.R.C. prot. C 128/951; A.G.R. XXIX/12; A.P.R.N. sez. S. Alfonso.
- (183) A.C.R. XXIX/12; A.S.R.C. prot. C 128/951.
- (184) A.S.R.C. prot. C 128/951; A.G.R. XXIX/12; A.P.R.N. sez. S. Alfonso.
- (185) A.C.E.N. acta 1951; A.S.R.C. prot. C 128/951; A.G.R. XXIX/12.
- (186) A.S.R.C. prot. C 170/954.
- (187) A.S.R.C. prot. C 170/954; A.P.R.N. sez. S. Alfonso; A.C.E.N. acta 1954; A.G.R. XXIX/12.
- (188) *Ibid.* (189) A.C.R. XXIX/12.
- (190) *Ibid.* (191) A.S.R.C. prot. N 51/956.
- (192) A.S.R.C. prot. N 51/956; Cfr A.A.S. 1957, 717-718.
- (193) A.S.R.C. prot. C 152/957; A.P.R.N. sez. S. Alfonso; A.G.R. XXIX/12.
- (194) A.C.E.N. acta 1957; A.S.R.C. prot. C 170/954; A.G.R. XXIX/12; A.P.R.N. sez. S. Alfonso